

L'«Ivan Vasilevic» a Firenze

Satira e fantasia

nel dramma di Bulgakov

Efficace messa in scena della Compagnia del Triennio con la regia di Pier Antonio Barbieri

In «Quemada» di Pontecorvo

Un negro della foresta boliviana partner di Marlon Brando

CARTAGENA (Colombia). 19. Gillo Pontecorvo e la sua troupe stanno ultimando in questi giorni a Cartagena, in Colombia, dove si trovano dalla scorsa settimana, i preparativi in vista del prossimo inizio della lavorazione del film Quemada.

Marlon Brando, che con il ruolo di Sir William Walker, un agente inglese che aggredisce un'isola dei Caraibi per organizzare la rivolta dei negri contro il dominio spagnolo, si presenterà sul set quello stesso giorno e comincerà così l'uomo che sarà il suo partner. Quest'ultimo non è un attore professionista. Anzi non aveva mai visto in vita sua prima che Pontecorvo gli facesse la prova, una macchina di presa. E' un giovane e possente negro che vive nella foresta boliviana in un misero e sperduto villaggio.

«Non è stato facile convincerlo a diventare un attore», dice Gillo Pontecorvo, «ma alla fine ha accettato e sono convinto che farà una riuscita sensazionale». Il ruolo che il regista gli ha affidato è quello di un uomo a cui ruota tutta la vicenda del film: impersonerà l'uomo scelto dall'agente inglese per fomentare la rivolta nei Caraibi contro gli spagnoli, mettendogli tutto l'aiuto possibile per la liberazione del paese a patto, però, che una volta ottenuta la vittoria il suo popolo gli avesse riconosciuto il potere.

Katina Paxinou cita l'Esposizione di Montreal

MONTREAL, 19. La nota attrice greca Katina Paxinou ha citato l'Esposizione mondiale 1967 di Montreal chiedendo un indennizzo di 143.520 dollari. La Paxinou si esibì nel Teatro della Fiera della città di Montreal dal 1965 al 1967. Il Teatro nazionale greco il 4 ottobre, durante le prove in teatro, cadde riportando delle ferite e ritenendo evidentemente che la responsabilità dell'incidento da attribuire agli organizzatori, ha ora citato la direzione della esposizione.

In agitazione le maestranze delle «troupe» di scena

A conclusione di un'assemblea promossa dalla FULS CGLI, dalla FULS-CISL e dalla Uil-Spettacolo, svoltasi al cinema Planetario di Roma, le maestranze e i tecnici del settore di scena per la produzione di film a lungo metraggio, hanno dato mandato alle segreterie dei sindacati nazionali di procurare lo stato di agitazione in tutto il settore. Le rivendicazioni, puntualizzate in un documento votato a conclusione della assemblea, sono: blocco immediato delle iscrizioni all'ufficio speciale di collocamento; impegno della ANICA a rinnovare il contratto di lavoro e a rispettare intanto quello esistente; incontro tra sindacati, direzione della Rai e rappresentanze degli enti a partecipazione statale per elaborare un piano di assorbimento dei lavoratori del cinema da parte dell'ente televisivo; impegno del governo a negare la nazionalità italiana a quei film prodotti senza rispettare i requisiti richiesti dalla vigente legge per la cinematografia.

Keir Dullea sarà De Sade

BERLINO, 19. Entro la prossima settimana comincerà a Berlino la lavorazione del film Il marchese di Sade, diretto dall'americano Cy Endelf. Il soggetto è stato scritto dal tedesco Peter Berg. Il ruolo del marchese sarà interpretato da Keir Dullea. Sentirà il suo partner il film sarà girato interamente a Berlino. La lavorazione durerà due mesi e costerà da quattro a cinque milioni di marchi.

Dalla nostra redazione FIRENZE, 19

La Compagnia teatrale del Triennio formata sullo scorcio di quest'estate dagli attori Franco Graziosi e Luisella Boni e dal regista Pier Antonio Barbieri (che per molti anni è stato aiuto di Franco Enriquez) ha presentato questa sera al Teatro della Pergola Ivan Vasilevic del drammaturgo e scrittore sovietico Mikhail Bulgakov. L'autore del romanzo Il maestro e Margherita, il caso letterario più clamoroso dello scorso anno, Bulgakov scrisse Ivan Vasilevic nel 1935 e l'opera fu allestita nel 1939 dal Teatro della Satira di Mosca. Fu allestita, ma non rappresentata in pubblico il suo lavoro subisce l'ipotesi di un proibito subito dopo la «prova generale». Dovevano passare trentadue anni perché Ivan fosse offerto al giudizio del pubblico. La «prima» mondiale infatti si ebbe a Mosca nell'ottobre dello scorso anno. Ora Ivan Vasilevic, che fu poi un po' il modo di porsi davanti alla realtà di Bulgakov, il quale, non cercando di trarre conclusioni, definì giustamente quest'opera un pamphlet. E in questa chiave essa è stata letta da Pier Antonio Barbieri, che nella sua regia ha accentuato — con l'ausilio delle efficaci scene di Gullielminetti — le componenti satirico-fantastiche dell'Ivan, in un continuo incrociarsi fra reale e irreale, dando prova, seppure con certe sfumature, di possedere idee lucide e una mano sicura. Calzante la colonna sonora composta da Liberovici. Estremamente efficace l'interpretazione di Franco Graziosi, nelle duplice veste del pavidio amministratore e dello zar Ivan Bravi Roberto Pescera, il burocrate, e Gastone Bartolucci, l'inventore.

zio e nel tempo; riportando alla luce il passato e anticipando il futuro. E' la macchina diabolica — sempre nel sogno — sconvolge la vita del suo inventore e di quanti gli stanno attorno dalla moglie Zinaida, attrice desiderosa di fare carriera e di una vita facile a Buenos Aires, l'amministratore del palazzo cooperativo fino a Dnax, l'impiegato inquilino nell'appartamento di fianco burocrate ligo all'ordine solo per salvaguardare i suoi interessi. Metterà alla luce i loro difetti, le loro angosce mentali, ma, quel che è peggio, porterà nel presente Ivan il Terribile e nel passato, al suo posto, il pavidio amministratore, dentro il quale aveva segretamente e poi si vedeva il tarlo dell'autoritarismo.

Ma una macchina del genere non esiste, è solo un sogno; un sogno rivelatore, però di una realtà esistente, che «istera» tale e quale se invece di affrontarla si preferisce evadere. Questo è quanto emerge dall'Ivan Vasilevic, che fu poi un po' il modo di porsi davanti alla realtà di Bulgakov, il quale, non cercando di trarre conclusioni, definì giustamente quest'opera un pamphlet. E in questa chiave essa è stata letta da Pier Antonio Barbieri, che nella sua regia ha accentuato — con l'ausilio delle efficaci scene di Gullielminetti — le componenti satirico-fantastiche dell'Ivan, in un continuo incrociarsi fra reale e irreale, dando prova, seppure con certe sfumature, di possedere idee lucide e una mano sicura. Calzante la colonna sonora composta da Liberovici. Estremamente efficace l'interpretazione di Franco Graziosi, nelle duplice veste del pavidio amministratore e dello zar Ivan Bravi Roberto Pescera, il burocrate, e Gastone Bartolucci, l'inventore.

Carlo Degl'Innocenti

Non vuole essere «uomo di paglia»



«Perché un attore deve guadagnare cento milioni? Allora c'è qualcosa che non va. E' evidente che è un "uomo di paglia". Chi da cento milioni a un attore è chiaro che su quella cifra conta di guadagnare molto di più, indipendentemente dal prezzo, gli si chiede di fare da tramite, da mediatore — nei riguardi del pubblico — in modo sempre più astratto in rapporto ai problemi reali. Gli attori ben pagati arrivano ad avere tutto: bellissime ville, cliniche perfette che li ospitano per curarli quando i loro nervi cedono e rilassarli nel sistema. E' una trappola infernale». Così Gian Maria Volontè (nella foto) spiega, in un'intervista concessa al settimanale «Noi Come» e in edicola da domani, la sua decisione di lasciare per il momento il cinema e dedicarsi al teatro. Percorrendo da uomo coverile il suo itinerario artistico, ha rifiutato i milioni

Rinvio e cauzione



LONDRA, 19. John Lennon e la sua amica giapponese Yoko Ono sono comparsi stamane di fronte al tribunale per rispondere dell'accusa di possesso di marijuana. Su richiesta della polizia, la quale ha fatto presente al magistrato la necessità di una analisi della droga sequestrata, il giudice ha fissato il processo al 28 novembre disponendo che i due imputati rimangano in libertà provvisoria su cauzione di duemila sterline (trecentomila lire) ciascuno. La polizia ha dovuto formare un vero e proprio cuneo per riuscire ad aprire un varco in mezzo alla folla di alcune centinaia di ammiratori a far entrare la coppia nella sede del tribunale di Mary Lebono. All'uscita, poi, i poliziotti hanno dovuto materialmente sollevare di peso e mollare nell'automobile i due imputati.

Nella foto: John Lennon abbraccia Yoko Ono all'uscita dal tribunale.

Al Festival di Taskent

A confronto le cinematografie afroasiatiche

Dalla nostra redazione MOSCA, 19. Si apre domani al palazzo delle arti di Taskent il primo Festival cinematografico dei paesi dell'Asia e dell'Africa, a cui hanno annunciato la partecipazione 38 cinematografie nazionali. Il motto della mostra è «Per

La musica a Napoli Due operine inaugurano l'«Autunno»

La stagione felicemente aperta nei nomi di Domenico Scarlatti e Cimarosa

Dalla nostra redazione NAPOLI, 19

Con i nomi prestigiosi di Scarlatti e Cimarosa si è inaugurata stasera all'Auditorium Rai-Tv l'undicesimo Autunno musicale napoletano. Due musicisti napoletani, di quel Settecento che per Napoli rappresentò il momento più fulgido e fecondo di opere della sua scuola musicale: un'eredità per i musicisti dell'Europa intera fino alle soglie del Romanticismo.

Il ritrovamento della partitura della Divindina di Domenico Scarlatti si rivestì di un carattere di particolare interesse se si considera che l'opera era tutto quanto il resto della produzione teatrale del musicista. Delle opere drammatiche scritte tra il 1703 ed il 1718 non abbiamo infatti che qualche frammento. L'unica testimonianza di Scarlatti operista è data dunque dalla Divindina, un intermezzo comico per concisione, nitidezza d'articolazione, essenzialità di atteggiamenti ricorda la Scarlatti delle sonate per clavicembalo. Il libretto di Gerolamo Gagli, da cui è tratta la farsa, propone al musicista personaggi e situazioni lontani dal Settecento edulcorato e lezioso quale è giunto fino a noi nella sua versione più convenzionale. Prevale piuttosto in esso una vena caustica e caricaturale che il musicista fa immediatamente sua, costruendo una partitura dai rilievi taglienti e netti.

Le voci si flettono anch'esse secondo schemi che ancora rivelano il gusto e le predilezioni strumentali di Scarlatti, un ordito musicale razionalissimo nel quale assumono via via evidenza in una precisa misura e con una forza icaistica le figure dei personaggi: la cantante bizzosa, il soprano svedese e lezioso, il maestro di musica trionfo nella sua ostentata dignità, figure tipiche nell'ambiente musicale dell'epoca, magistralmente colte in rapidi tratti caricaturali.

Nei due atti di Chi dell'altro si veste presto si spoglia di Domenico Cimarosa ritroviamo personaggi e situazioni appartenenti anch'essi ad una galleria ben nota del teatro in musica settecentesco, e prima ancora, della commedia dell'arte. Giuseppe Palomba, il bretista, non esita nel proporre ancora una volta un argomento in cui la sostituzione di un personaggio con un altro, e la catena di equivoci che ne derivano sono, per così dire, il motore dell'azione, il filo conduttore d'una vicenda nella quale si sviluppano puntualmente situazioni d'immane effetto.

Tuttavia questo discorso può valere per il primo atto, visto nel suo intreccio macchinoso, popolato da personaggi che della commedia dell'arte hanno appunto il rilievo corposo, l'eloquio popolare. Nel secondo atto si assiste invece ad una brusca flessione del ritmo teatrale. Cimarosa ci conduce, è vero, ad alcuni felici approdi, momenti di tenera lirismo affidati al canto che riafferma i suoi diritti nella purezza della linea melodica, ma nel complesso l'interesse scade e l'opera si conclude in un clima che nulla ha più del brio (ricordiamo il concertato conclusivo), del primo atto.

Lo spettacolo ha avuto i caratteri d'una raffinata ricerca stilistica, nella raggiunta unità d'intenti dei suoi artefici. Riccardo Muti ci ha dato un'occasione delle due opere sostenuta sempre con molta vivezza, con pieno rilievo ritmico, nella perfetta fusione tra orchestra e palcoscenico. Franco Enriquez ha realizzato la regia aderendo sempre strettamente ai valori musicali della partitura, arricchendo lo spettacolo con un gusto figurato e sovreggiustificato. Il cast dei cantanti comprendeva Sesto Bruscantini, straordinario per senso dello stile e versatilità. Franco Bonolis ben caratterizzato, Emilia Ravaglia, graziosissima e assai briosa nella parte di Divindina. Nell'opera di Cimarosa si sono disimpegnati Paolo Montarsolo, bravissimo nel confinare al personaggio di Gianfabrizio popolare, il rilievo, Valeria Mariconda e Maddalena Bonifacio, gradevolissime nelle parti di Stellidaura e Nene. La Giovanna Gusmano di flecissimo nei panni di Gab Lomovola, Elena Zito (Mirandolina), ed ancora Sesto Bruscantini e Franco Bonolis.

Delimitanti per la felice ambientazione dello spettacolo i costumi e le scene di Giancarlo Lazzari. Bene intonato il coro, costruito da Genaro D'Onofrio. Sandro Rossi

La Moreau a Praga per «Il corpo di Diana»



PRAGA, 19.

Jean-Louis Moreau in questi giorni a Praga dove, fra breve, comincerà la lavorazione del film Il corpo di Diana del quale sarà la protagonista. Tratto da un romanzo di Franco Nourissière, il film viene realizzato in coproduzione italo-francese, con la regia di Jean-Louis Richard.

«Sono orgogliosa di avere la occasione di lavorare con i cineasti cecoslovacchi — ha detto l'attrice francese al suo arrivo a Praga — i loro film, a mio avviso, sono attualmente i più originali ed eccelsi d'Europa». Jeanne Moreau, che si reca per la prima volta a Praga, resterà in Cecoslovacchia due mesi.

preparatevi a...

Un grosso colpo (TV 1° ore 21)

Per la prima volta, se non andiamo errati, la T.V. concede il posto d'onore nella serata più frequentata a un programma di produzione straniera. Si tratta, ancora una volta, di una produzione tedesco-occidentale, del Bavaria Atelier: i dirigenti dello spettacolo televisivo sembrano, infatti, avere da qualche tempo una predilezione per le produzioni che vengono dalla Rft. Niente di male, se si tratta di buoni prodotti: tra l'altro, come abbiamo detto altre volte, possono servire da utile termine di confronto per i telespettatori. Solo che vorremmo anche vedere sui teleschermi i lavori di produzione inglese o cecoslovacca, ad esempio: due televisioni che, a giudicare da quanto abbiamo visto nelle rassegne internazionali, producono cose dalle quali si potrebbe imparare molto.

Settevoci (TV ore 12,30 e 2° ore 22,05)

Il programma diretto da Pippo Baudo è ormai il sale della domenica, si può dire. Oggi l'ospite della trasmissione è Giuglia Cinquelli. Le gare sono le solite; il campione è ancora lo studente Carlo Robusto.

L'assassino providenziale (TV 2° ore 21,15)

Chi non volesse vedere il telefilm «giallo» sul primo può assistere a un telefilm «giallo» sul secondo, stasera, grazie ai criteri dei programmisti. L'ambiente, tuttavia, cambia: mentre il primo, come diciamo sopra, è di ambiente moderno e inglese, questo della serie La sceriffo di Dodge City, è di ambiente americano e western. Lo sceriffo è chiamato a indagare sull'assassino di un giocatore di poker, ucciso subito dopo una grossa vincita. Ma, stranamente, sarà proprio il presunto assassino ad aiutarlo nello scontro con altri tre fuorilegge.

Olimpiadi (TV 1° e 2°)

Sette medaglie d'oro verranno assegnate oggi a Città del Messico nella giornata finale delle gare di atletica leggera. Le trasmissioni televisive cominceranno, come ogni giorno, con la rassegna di Alfredo Pigna nel Telegiornale delle 13,30, cui seguiranno immediatamente alcune cronache e servizi speciali. Poi: alle 17 sul 2. cronache delle gare di pallavolo e di nuoto e alle 23,05, sempre sul secondo, cronache di atletica leggera e infine delle gare di tuffi.

Parigi dell'800 (Radio 2° ore 21)

Va in onda stasera la prima di una serie di trasmissioni dedicate al diario dei fratelli Concourt: la cura Vincenzo Talarico. Attraverso le pagine del famoso diario daremo uno sguardo ai personaggi più famosi della Parigi letteraria dell'800, apprendendo aneddoti e fatti rilevanti puntualmente riportati dagli autori-confratelli.

Ai francesi piacciono gli attori stagionati

PARIGI, 19. Michèle Morgan e Jean Gabin continuano a figurare in testa nelle classifiche delle attrici e degli attori francesi ai quali vanno le preferenze dei loro connazionali. Lo rivelano i risultati di un sondaggio dell'Istituto francese d'opinione pubblica sulla popolarità degli attori cinematografici. Le persone interrogate sono state invitate a citare i nomi dei due attori e delle due attrici da loro preferite. Nel campo degli attori, l'ordine delle citazioni si stabilisce come segue: Jean Gabin, 33% (+3% rispetto al 1957); Bourvil, 22% (+4%); Fernandel, 13% (-4%); Jean-Paul Belmondo, 12% (+4%); Alain Delon, 9% (+5%); Louis De Funès, 9% (+4%); Jean Marais, 7% (-3% per cento); Pierre Fresnay, 6% (+2%); Yves Montand, 3% (+1 per cento); Maurice Chevalier, 2% (+1%); Michel Simon, Charles Vanel e Lino Ventura, 2% Jean-Claude Brialy, Pierre Brasseur, Daniel Gelin, Robert Hossein, Serge Reggiani, 1%.

Per quanto riguarda le attrici, i risultati sono i seguenti: Michèle Morgan, 45% (+3%); Brigitte Bardot, 16% (-2%); Jeanne Moreau, 14% (invariata); Danielle Darrieux, 9% (invariata); Catherine Deneuve, 3% (+2%); Annie Girardot, 3% (+1%); Ga-

Sylvia Koscina protagonista dell'«Assoluto naturale»

L'assoluto naturale, il «Dialogo» di Goffredo Parisi, sarà portato sullo schermo da Mauro Bolognini. Le riprese del film si svolgeranno quest'ultimo tempo contemporaneamente all'edizione teatrale del lavoro che andrà in scena in questa stagione con l'interpretazione di Valeria Mariconda. Protagonista femminile del film, sarà invece Sylvia Koscina. Non è stato ancora scelto l'attore che dovrà sostenere il ruolo di protagonista, ma si fa il nome di Maximilian Schell, attualmente impegnato nella lavorazione del film di Blasetti Simon Bolivar.

Advertisement for WARM MORNING products including CARBONE, KEROSENE, and GAS. Text includes 'STUFFE WARM MORNING' and 'MILANO VIA LEGNANO 6'.